

C. — LA SPEDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
AFRICANA.

Nella lettera dell'Associazione africana pubblicata nel fascicolo di maggio del nostro Bollettino, a pag. 187, si annunciava l'invio di rapporti sulla via percorsa dalla prima spedizione fino al principio del febbraio 1879. Diamo ora un estratto di queste comunicazioni, avvertendo che alcuni ragguagli giunti pochi giorni sono, danno informazioni posteriori. Secondo questi, il 3 aprile i signori Cambier e Dutrieux trovavansi ancora a Taborah, alla vigilia della loro partenza per il lago Tangagnica. Intanto anche la seconda spedizione inviata dall'Associazione internazionale entra in azione. I signori Popelin e Vanden Heuvel giun-

sero a Zanzibar il 29 maggio e vi trovarono il sig. Dutalis, disponendosi a procedere tosto nell'interno.

Ecco gli estratti delle importanti relazioni:

1. — *Relazione del sig. Dutrieux sulla via tenuta dalla carovana da Mpuapua a Uini.*

Nella traversata dell'Ugogo la spedizione ebbe delle forti piogge a Manara, Motumbaru ed Hecassi. Il caldo fu eccessivo, la media termometrica del mezzogiorno ascendeva all'ombra a 34° C. I venti, assai forti, dominavano regolarmente in quella pianura al tramonto del sole e durante la notte. Dopo sei settimane la spedizione uscì dall'Ugogo al 1 di dicembre, ed il 3 il signor Dutrieux raggiunse a Cua-Chironda il signor Broyon, dal quale seppe che il popolo di Niungu, in guerra cogli Arabi di Bibesciamba, aveva assaltata la carovana dei Padri francesi e quella del sig. Debaize, ma era poi stato sconfitto dalla gente spedita sul luogo da Siranda, sultano di Unianiembe. Le due carovane unite partirono insieme ed arrivarono a Ponguli (Mpuana, il 6 dicembre di mattina), ove ricevettero notizie della gente di Niungu, che rinforzata, aveva attaccato il 4 il sig. Penrose, ingegnere addetto alla *Church missionary Society* ed una forte carovana araba. Il sig. Penrose era stato ucciso. Nel campo la costernazione era grande ed i due Francesi tennero consiglio insieme al sig. Wautier ed al sig. Dodsghun, missionario inglese, che accompagnava il sig. Broyon. Dietro consiglio di quest'ultimo le carovane partirono pel Nord per attraversare l'Utaturu e schivare i ladroni. Il 7 dunque partirono; la prima notte accamparono in una densa foresta e l'8 arrivarono al primo *tembè* dell'Utaturu, poi, proseguendo la via, raggiunsero il capoluogo.

Il Vuataturu è un popolo pastore, vive specialmente di latte e miele. Gli uomini vanno sempre nudi e le donne quasi. La loro lingua molto aspra non era compresa dagli Uniamuesi. La guida serviva d'interprete. Il giorno 9 passò in disputa per pagare l'*hongo*, che fortunatamente non fu molto caro. La pioggia continuava ed i viaggiatori erano contenti, perchè in quei paesi l'acqua è molto scarsa. Il sig. Wautier soffriva da due giorni. Il 10 si continuò la marcia, prima attraverso folte foreste, poi in una pianura popolata di palme. Il sig. Wautier peggiorò, soffriva per la terza volta di dissenteria.

I portatori non avevano più viveri, ed il sig. Broyon si pose in marcia il giorno stesso colla sua carovana. Il sig. Wautier diede ordine di fermarsi, perchè era troppo stanco.

Il giorno 11 il sig. Wautier dovette farsi portare in un'*amaca* e precedette la carovana d'un'ora, mentre il sig. Dutrieux rimase colla retroguardia. Il viaggio si fece sempre attraverso la foresta e fu assai penoso pel sig. Wautier. Il 12 la carovana partì, lasciando nel campo i due Francesi con 15 uomini. Pioveva continuamente. Il 13 e 14 l'infermo stava meglio e fu trasportato ad Hecungu, ove accampavano la carovana ed anche il sig. Broyon. Il 15 ed il 16 furono due buone giornate per l'infermo, che non aveva ancora avuta febbre, ma nella notte del 18

al 19 peggiorò, ed alla mattina alle 5 morì. Il giorno dopo fu sepolto a piè d'un baobab ad un chilometro S.-O. dal *tembè* d'Hecungu. Il suo nome ed una croce furono scolpiti sulla corteccia dell'albero.

Il 25 dicembre il sig. Dutrieux si rimise in marcia, molto affievolito dalla febbre. Il 27 passò il Kualè, fiume largo 70 metri, ed il 29 arrivò nell'Uiui. Il primo villaggio dell'Uiui si chiamava Mtura e quivi il viaggiatore ricevette una lettera dal sig. Cambier, che gli diceva d'aspettarlo in una buona posizione. Anche questi aveva sofferto di dissenteria.

Dopo aver licenziato i portatori ed averne preso degli altri in numero di 300, il sig. Dutrieux attraversò tutto l'Uiui e andò a porre il suo campo sul confine O. del paese a duecento metri dal paese Kui-Karumba, sulla strada dell'Unianiembe, dove il sig. Broyon lo raggiunse e dove il 6 gennaio arrivò anche il sig. Cambier, perfettamente ristabilito, che assunse il comando della spedizione.

2. — *Relazione sulla via tenuta dal sig. Cambier da Mpuapua a Thierra-Magazi.*

Il sig. Cambier lasciò Mpuapua il 12 agosto, dopo aver dovuto superare qualche difficoltà procuratagli dai portatori. Arrivò a Ciuniu senza accidenti; di là dovette attraversare un paese deserto ed arrivò a Ndebue alla sera del 13. È il primo villaggio dell'Ugogo. Gli Ugogo sono sporchi oltremodo e facili a questionare. La loro statura è mezzana, sono ben fatti e vanno nudi fino all'età di 15, o 16 anni. Gli uomini tengono attorno ai fianchi una veste di stoffa od una pelle di capra. Le donne inoltre hanno molti ornamenti secondo la loro fortuna. Gli Ugogo sono pastori, hanno buoi, pecore e capre; non conoscono il commercio e pochi si dedicano alla caccia dell'elefante. Sono famosi in guerra, ladri e di mala fede. Tutto si deve pagare, fino l'acqua e la sepoltura, se uno straniero muore nel loro territorio.

Il 15 agosto arrivarono a Mumi. L'*hongo* costò assai. Il 18 il sig. Cambier lasciò Mumi ed arrivò a Matumburu. Qui dovette pagare un altro *hongo*. Il 20 era a Bianana, altro *hongo*; così continuò nei giorni successivi. Il 30 il sig. Cambier s'unì alla carovana d'un Arabo ed il 31 partì e, dopo aver dovuto pagare altri *hongo* molto costosi, uscì dall'Ugogo ed attraversò l'infocato deserto di Mgonda-Mcali (dal 6 al 18 settembre. Questo paese era stato reso un deserto dalle guerre di Mirambo contro gli Arabi (1871-75). Avvicinandosi allo stagno di Ciaia, il paese diviene più, o meno paludoso. Il 18 arrivò a Hittare, primo villaggio di Mirambo. La carovana ebbe un riposo d'alcuni giorni. Il paese d'Uiui, cui appartiene il suddetto villaggio, è coperto di *tembè* e di campi coltivati, numerose sono le greggi e la pianura è senza boschi. Gli abitanti sono più socievoli degli Ugogo.

Tre giorni furono impiegati per attraversare il paese ed il 27 settembre, dopo che i portatori ebbero ottenuto un aumento di salario, colla minaccia d'abbandonare i loro carichi, il sig. Cambier arrivò nel primo villaggio dell'Uniambeua, ed al 30 fu ricevuto da Mirambo nella sua

residenza. L'accoglienza fu buona e Mirambo desiderò fare lo scambio di sangue col sig. Cambier. Il 1 ottobre ebbe luogo la cerimonia, dopo di che Mirambo partì per fare la guerra agli Uasucuma posti sul Lago Vittoria, non senza aver lasciato ordini per procurare dei portatori alla spedizione. La capitale attuale di Mirambo è posta sul sito di Ujancuru (a circa 30° long. E. di Par., e 4° 42' lat. S). Ora si chiama Thierra-Magazi, che significa *terra di sangue*. I portatori non essendo stati procurati dall'incaricato di Mirambo, il sig. Cambier dovette aspettare l'arrivo di quest'ultimo, che fu al 1 novembre. Solo 25 giorni dopo il sig. Cambier poté avere 30 pagazi, che del resto erano insufficienti per trasporto delle sue merci. Così fu obbligato a fermarsi ancora e ad aspettare le notizie dei suoi compagni.

3. — *Riunione dei signori Cambier e Dutrieux. — Arrivo a Taborah.*

Il signor Cambier narra come il 15 dicembre, essendo ancora a Thierra-Magazi, egli ricevette le notizie che un bianco era stato assassinato presso il Lago Ciaia. Questa novella lo rese assai inquieto. Finalmente una lettera del sig. Wautier, gli annunciava il suo arrivo a Simbo e la sua speranza d'essere a Uini verso il 16 dicembre. Colto da dissenteria, il sig. Cambier dovette tornare presso Mirambo, e accontentarsi di spedire un messaggero.

Il 2 gennaio 1879 ebbe una lettera del sig. Dutrieux che gli annunciava la morte del povero Wautier e la riunione della carovana dell'Associazione internazionale con quella della *Church Missionary Society*, comandata dal sig. Broyon. Il 6 il sig. Cambier si trovò in Uini insieme colle due carovane, ed essendo arrivati i portatori chiesti al governatore di Taborah, partì per quel paese, ove giunsero felicemente.

Le provvigioni che restano alla spedizione bastano per un anno riducendo a soli 25 il numero dei soldati. Le piogge hanno guastato assai il materiale destinato alla spedizione.

4). — *Lettera del signor Cambier sul di modo ordinare una spedizione nel Zanzibar (1).*

Signore,

Ho l'onore di spedirle un rapporto sul modo di organizzare una carovana. Non pretendo che, seguendo le mie raccomandazioni, i nostri successori sfuggiranno i mille fastidi che aspettano il viaggiatore inesperto, ma almeno eviteranno i principali di quelli che ci hanno dato tanta noia.

Bisogna bene ricordarsi che non si trova nulla a Zanzibar, o almeno, che gli oggetti che vi si ponno procurare, sono di cattiva qualità e provengono dall'Europa; conviene quindi portarseli seco.

La leggerezza, la solidità e la semplicità sono le tre qualità essenziali per tutto ciò che deve essere maneggiato e trasportato dai negri;

(1) Questa lettera, in vista della sua importanza pratica, si traduce integralmente (N. d. R.).

ogni oggetto peso e incomodo deve essere abbandonato, a meno che non sia indispensabile.

I viaggiatori faranno bene a visitare i mercati di Londra e Parigi; potranno trovarvi ciò che l'esperienza dei loro predecessori ha prodotto di vantaggioso, o almeno farsi un'idea per la preparazione del loro materiale.

ARMAMENTI. — Pei soldati un fucile semplice e leggero, possibilmente di fabbrica belga, così pure le munizioni. Bisogna aver seco un numero sufficiente di pezzi di ricambio. Per gli Europei un fucile di caccia, calibro 12, con una delle canne rigate. Le cartucce inglesi sono quelle che si possono avere più facilmente. Fucile di guerra a ripetizione, *revolver* e piccola cartuccera.

ISTRUMENTI DI FISICA. — Il circolo riflettore (e non il circolo ripetitore) serve bene. Occorre portar seco degli orizzonti artificiali in agata, ma a Londra si trovano di quelli a mercurio d'uso facile; sono scatole cilindriche, metalliche, a doppio fondo e coperchio di vetro: durante le marce, il mercurio resta nello scompartimento inferiore; per le osservazioni lo si fa passare nello scompartimento superiore. I barometri, i termometri, e gli igrometri dovranno essere piccoli e solidi; non si deve dimenticare di portar seco le tavole di calcolo di ciascuno strumento, e di più una tavola d'astronomia nautica.

ABITI. — Secondo i gusti; ampi, di colore oscuro; la tela forte rende molti servizi e dura a lungo. Bisogna munirsi d'un soprabito di mezza stagione; cappello a prova di sole, colla fodera interna di panno forte; stivali o scarpe secondo le abitudini, pantofole di cuoio forte; un paio di stivali da acqua, coi gambali di cuoio soffice, o di *cauteinc* che salgano fino all'alto della coscia, può essere d'una grande utilità in certe circostanze.

BIANCHERIA. — Camicie di flanella di colore e panciotti di flanella; calzoni in tela di cotone o di lino; berretto da notte; calze di lana fine. Le camicie di seta non valgono affatto.

LETTO. — Un letto in legno analogo a quelli che abbiamo usato noi, e di cui spedisco un disegno; il quadro delle corregge intrecciate, un po' più piccolo del quadro del letto, non può essere fissato che ad una delle aste lunghe del letto; s'ottiene una sufficiente tensione attaccandolo col mezzo di corde all'altre parti di legno del letto. I piedi e le giunture quadrate per impedire che il letto pigli la forma d'una tavola, un materasso poco grosso di crine attortigliato, una coperta da viaggio e due *plaid*.

CUCINA. — Sono troppo fragili gli utensili in vetro o maiolica; è meglio usare il ferro verniciato, cucchiari e forchette molto solide, bicchieri in metallo, marmitte che possano entrare le più piccole nelle grandi; nè si dimentichi un soffietto a mano per accendere il fuoco.

ACCAMPAMENTO. — Le tende debbono potersi arieggiare comodamente ed avere almeno due portiere. Debbono inoltre avere assolutamente doppia tettoia. I pinoli lunghi hanno degli inconvenienti nelle marcie per siti boscosi; debbono essere di bambù, e fatti in modo da potersi facilmente sostituire in caso di rottura; soprattutto deve essere

molto facile il montare la tenda e lo smontarla. Mando uno schizzo delle tende che ho fatto fare a Zanzibar, perchè quelle che avevamo noi sono troppo calde. La tenda è quadrata. Il bastone centrale è in due pezzi, alti 1,50 ognuno, le quattro faccie identiche, ciascuna con una entrata. S'aprono quelle che non sono rivolte al sole. Questa tenda mi fu di grande utilità attraversando l'Ugogo.

OGGETTI DIVERSI. — I viaggiatori si muniranno d'un « impermeabile » a maniche con un semplice buco per passarvi la testa (l'acqua entrando ovunque vi sia un buco), cappuccio che scenda sulle spalle; ombrella e catino in *caulicuc*. Si portino seco delle selle e delle briglie per gli asini. Ogni viaggiatore porterà seco una scatola con medicinali di prima necessità: chinino, purganti, emetici, percloruro di ferro, ammoniac, polveri di Dower, ecc. Piccole bilance tascabili, coll'indice graduato. Sarebbe desiderabile che un medico volesse incaricarsi della scelta dei medicamenti e redigere una notizia sulle dosi e sul modo di usarne.

VIVERI. — Portarsi dietro principalmente conserve di legumi secchi; il latte condensato è molto utile; poche conserve di carne, perchè di questa se ne trova dovunque. Non si dimentichi qualche leccornia pei malati. Il vino ed i liquidi non possono essere trasportati in barile, bisogna porli in casse cilindriche di latta rivestite bene di legno forte.

IMBALLAGGIO. — Il materiale sarà imballato in casse di legno ricoperte di zinco stagnato o no, secondo la natura degli oggetti. Coperchi chiusi a vite con una lista del contenuto all'interno ed all'esterno, il peso in libbre inglesi; su ogni fianco un numero a gran caratteri. Il peso non deve sorpassare le 70 libbre per le casse grandi e di 35 per le piccole. Le grandi casse avranno il loro coperchio leggermente arrotondato ed una forma che s'avvicini a quella delle balle di stoffa; 1,10 di lunghezza, 0,35 di larghezza, 0,25 d'altezza. Se la natura del loro contenuto permette di farle più piccole, tanto meglio. Le piccole casse, destinate ad esser portate all'estremità d'un piccolo bastone, avranno ad un dipresso la forma conica; le loro dimensioni non sono fissate positivamente; è però desiderabile che la loro larghezza non superi i 30, o 40 centimetri. Le piccole e grandi casse saranno chiuse in sacchi di stuoie a Zanzibar. Le bottiglie contenenti acidi pericolosi saranno coperte di stucco.

Le casse in tela di ferro fabbricate in Inghilterra sono eccellenti pei bagagli personali d'uso giornaliero; si prenda il modello di 0,40 a 0,50 di lunghezza e si cerchi che una sola chiave serva per tutte.

La biancheria e gli abiti di ricambio possono essere imballati in colli a Zanzibar.

Affine d'evitare i rischi di perdita nei trasbordi, tutti i colli dovranno essere rinchiusi in grandi casse di latta rinforzata da spranghe metalliche. Le grandi casse saranno dipinte d'un color vivo e porteranno la scritta: Zanzibar.

ARRIVO A ZANZIBAR. — Appena installato a Zanzibar, il viaggiatore cercherà di procurarsi un locale per ripararvi le sue mercanzie e

non le perderà mai di vista, poichè il rubare è nella natura del negro. Arruolerà, al prezzo di 4 a 5 piastre al mese, una diecina di negri per fabbricare le balle di stoffa e s'abboccherà con un Indiano per procurarsi le mercanzie necessarie al suo viaggio.

STOFFE DA PORTARSI. — Le differenti stoffe e mercanzie da portarsi sono le seguenti:

- | | | |
|-----------------|---|--|
| Tessuti bianchi | { | 1° Sattini (cotone assai leggero 40 %). |
| e bleu | | 2° Merikani (imitazione di Oswald, cotone forte) 40 %. |
| | { | 3° Merikani (vero americano), bafta, ulaiti 10 %. |
| | | 4° Kaniki (cotone bleu) 10 %. |
- 5° Filo di rame rosso (n. 6 e 7) 3 carichi per 100 di stoffe.
 6° Filo di ferro (n. 6 e 7) 2 » » » » »
 7° Perle bianche (Kaniera, piccole) 2 frasilah (un carico).
 8° » » (Merikani, piccole) 2 » » » »
 9° Perle rosa (Maguranziguè) 2 frasilah (un carico).
 10° » rosse (Samè Samè piccole) 1 frasilah (1/2 carico).
 11° » nere (Sungumazi) 1 frasilah (1/2 carico).
 12° Polvere di cambio (monopolio del Sultano), da 4 a 500 libbre in barili da 10 a 20 libbre.

La polvere da caccia dev'essere portata dall'Europa; per evitare ogni difficoltà si procuri che la forma dei colli nasconda la natura del contenuto.

13. Tessuti di colore; si ponno dividere in due categorie: l'una è data come regalo di valore, l'altra come tributo, come regalo ordinario e per pagamento dei piccoli animali, ecc.

I tessuti della prima categoria sono i seguenti: « Deuli, Baruagi, Subaia, Seneffu, Cumvisa, Mpnnga, Burrach-cubua, Reani-cubua, Chicoi za Mascati, Chicoi ben Saidi, Saluni Aviri, Chisibao (vesti con o senza maniche), Giù niceundu un nieusi (mantelli arabi in panno rosso, o nero ricamati d'oro), Cofia ja uabindi. »

Queste differenti specie sono per la più parte di tessuti venuti da Mascat e debbono essere ricamati e cuciti a Zanzibar.

La seconda categoria comprende: Sahari, Debuani, Giarvi, Burrah ja Chiniamuesi, Tausiri, Bursati grandi e piccoli, Scitti, Leso, Satubai, Reani, Chicoi, Canza, Meoumas, Cofia-niecaundo, ecc.

Sono imitazioni europee dei tessuti precedenti.

Sarà bene avere una sessantina di pezze della prima categoria, e 4 a 500 della seconda.

14° Finalmente è necessario d'aver seco, ma in numero ristretto, qualche piccolo dono, come: coltelli, braccialetti in rame, campanelli piccoli e grandi, specchi, bicchieri in metallo bianco, braccialetti e collane di perle, ecc. Queste scioccherie costano caro a Zanzibar, sarà bene comperare una parte in Belgio, scegliendo gli scarti ed i fondi bottega; bastano una o due cariche. Saranno pure utili alcuni fucili, pistole, revolver e fiaschette per polvere a buon mercato.

Per fissare la quantità dei tessuti bianchi e bleu, i viaggiatori si regoleranno sui seguenti dati: I. Una pezza di stoffa può bastare al

mantenimento di due portatori Uaniamuesi, supponendo che il viaggio duri tre mesi. II. La stessa quantità occorre per un Zanzibaresi. III. La quantità dei tessuti bianchi occorrente per l'hongo vale un carico (da sei a sette pezze). IV. Il mantenimento dei bianchi dev'essere stimato di tre, o quattro pezze per mese, vale a dire due carichi per viaggio. V. Le numerose elemosine da darsi lungo la via portano un carico. Questo è lo stretto necessario per arrivare a destinazione, ma se si tiene conto delle perdite, dei furti, delle diserzioni, delle avarie, dei casi imprevisi d'ogni sorta, si deve raddoppiare la quantità calcolata.

Dal numero d'uomini che si deve trattenere nella stagione si stimerà la quantità di stoffa necessaria per il mantenimento del personale, in ragione d'una pezza per soldato e per quattro mesi; si terrà conto del mantenimento dei bianchi e si porterà seco una cinquantina di carichi di più come riserva.

COMPOSIZIONE DEI CARICHI. — Non parlerò della mano d'opera; i negri se ne intendono a meraviglia.

Il peso delle balle di stoffa non sorpasserà le 70, o 75 libbre.

Si faranno comperare a Bagamoio, o in un altro punto della costa, i sacchi di stuoie necessari.

I TESSUTI BIANCHI saranno imballati, per quanto è possibile per categorie; il carico sarà distribuito in un certo numero di balle di stoffa bianca.

I TESSUTI DI GRAN VALORE saranno messi in casse di latta o di legno con coperchio a cerniera in cui si avrà cura di riporre della canfora. *Quelli di medio valore* e quelli che dovranno servire a pagare l'hongo saranno legati tra due pezzi di sattiui e se ne formeranno delle balle, che si copriranno sia di tela impermeabile (si porterà dall'Europa, larghezza m. 80 a 90), sia con cuoio di scarto (si trova a Zanzibar).

Le perle sono trasportate per pacchi d'un frasilah (30 libbre) in sacchi di tela chiusi in altri sacchi di stuoia.

Il filo di rame sarà riunito in pacchi di quattro rotoli; due di questi pacchi formeranno un carico.

I barili di polvere saranno imballati per porzione di mezzo carico in sacchi di stuoia.

Tutti i colli saranno numerati esteriormente a gran caratteri, e si terrà con cura la nota del contenuto di ciascuno di essi.

ARRUOLAMENTO DEL PERSONALE. — Durante questi preparativi si arruolerà la scorta di Zanzibaresi. Si procurerà da bel principio di trovare un capo di scorta energico e devoto; il suo salario non deve oltrepassare le dieci o dodici piastre il mese, e il suo mantenimento non duri per più di otto, o dieci giorni. Gli *askari* dovranno, per quanto è possibile essere conosciuti personalmente dal capo di scorta. Le condizioni ordinarie dell'arruolamento sono queste: si prenderanno tutti come portatori per un termine di due, o tre anni; peso della carica; due frasilah. Arruolandoli come *pagazi*, si può facilmente punire quelli che mancano al loro dovere, dando loro da portare una carica *maximum*. Salario: cinque piastre per mese (due mesi pagati in anticipazione al momento della partenza, il resto al ritorno). Mantenimento: due *sciucca*

per otto giorni fino all' Uniamuesi; oltre uno *sciucca* per otto giorni. Durante la dimora alla costa, in luogo di stoffa, si dà loro da sei a sette *pesa* per giorno pel mantenimento.

S'intende che bisogna proporre loro molto meno per arrivare alle condizioni qui sopra indicate.

Il numero dei soldati può esser fissato ad $\frac{1}{10}$ di quello dei portatori (con un *minimum* di venti soldati). Oltre al loro ufficio di soldati, i Zanzibaresi dovranno trasportare gli oggetti d'uso giornaliero che devono essere sballati ed imballati continuamente, come tende, letti, bauli, utensili di cucina, viveri; si specifichi bene la carica di ciascuno e che questa non superi il peso di 30 a 35 libbre. È pur necessario che un dato numero di Zanzibaresi non abbiano nulla da portare, per poterli caricare dei colli degli ammalati, disertori, ecc.

Terminati i preparativi, si piglieranno a nolo le barche necessarie, si provvederanno coperte per riparare le mercanzie dalle piogge e si prenderà imbarco con tutto il proprio personale per Bagamoio.

ORGANIZZAZIONE ALLA COSTA. — Bisogna arrivare alla costa durante i mesi di giugno, luglio, agosto; prima, i portatori non sono ancora arrivati, più tardi, sono ritornati alle loro case per la coltura dei campi.

Si cercherà a Bagamoio un locale per ripararvi i colli e per installarvi; se è necessario si accamperà; sarà vantaggioso stabilirsi all'estremità del villaggio, piuttosto che nel centro. Poi converrà occuparsi dell'arruolamento dei pagazi. Questa operazione domanda una tale pazienza, che è inutile al viaggiatore novizio l'occuparsene da lui medesimo; dovrà dunque rivolgersi probabilmente ad un Indiano, che pel prezzo di 8. a 12 piastre per testa gli fornirà gli uomini necessari. Bisognerà aver cura di fare prima un contratto con questo Indiano, menzionandovi: la data del giorno, nel quale i portatori dovranno essere forniti; la nazionalità dei medesimi (tutti Uniamuesi, e nessun Unianiembe se si va negli Stati di Mirambo); il luogo pel quale i portatori dovranno essere arruolati; la quantità dei colli da trasportarsi; il peso massimo per ogni portatore (non si devono mai sorpassare le 80 libbre, la media è di 70); fissare il pagamento in ragione di tante piastre per 70 libbre; la facoltà di rifiutare gli uomini che non convengono per una ragione qualunque; l'Indiano s'obbligherà a nutrire i portatori in ragione d' un *chibaba* quotidiano per uomo fino alla partenza della carovana; s' obbligherà a non reclamare nessun aumento di qualunque natura sia ai prezzi fissati. All'arrivo dei portatori si dovranno interrogare *uno per uno* sulle condizioni fatte loro dall'Indiano; bisogna assicurarsi che questi non abbia loro promesso un aumento di salario ad un punto qualunque della via; si domanderà loro se sono stati completamente pagati e se non hanno nessun reclamo da fare pel presente e per l'avvenire.

Finalmente si scriverà sopra una lista il nome d'ogni portatore, e di contro, il numero del collo che questi dovrà portare.

L'arruolamento degli uomini per mezzo d' un Indiano è causa di infinite noie; sicchè i viaggiatori debbono procurare di fare senza dell'arruolatore e trovare, s' è possibile, un uomo che possa accordare i portatori. In questo caso bisogna fare così: non arruolare che Uniamuesi

e non prenderli che per gruppi d'una stessa parte di paese, vicino il più possibile alla destinazione; non pagare quelli che abitano al di quà, se non fino alla loro residenza; colla promessa di completare il loro salario acconsentono in seguito a continuare fino a destinazione.

Il primo uomo da arruolarsi è il *chirangosi*; è un indigeno influente che i portatori scelgono fra di loro per dirigere le marce, e di cui riconoscono la superiorità; è questi che discuterà il prezzo dell'arruolamento, ed una volta ch'egli abbia accettato le vostre condizioni, gli altri lo seguiranno come tante pecore. Qualunque sia il modo, col quale fu formata la carovana, il *chirangosi* dev'essere l'uomo di confidenza del capo; bisogna affezionarselo con piccoli doni; discutere, solo a quattro occhi con lui, la via da seguire, le tappe, ecc.; sostenerlo sempre in faccia a chiunque; finalmente occorre che nelle questioni coi vostri portatori, il *chirangosi* sia del vostro avviso, e non del loro. Il capo della scorta ed i Zanzibaresi non devono avere alcun rapporto cogli Uniamuesi, se non per mantenere l'ordine nelle marcie.

MARCIE. — Prima di partire si dà a ciascun pagazi i suoi viveri per un certo numero di giorni (a Bagamoio per sei giorni); i Zanzibaresi ricevono i loro in generi per lo stesso lasso di tempo. Ogni soldato non riceve che due o tre cartucce, con proibizione di tirare senza serio motivo; si distribuiscono i Zanzibaresi lungo la carovana, ma bisogna tenerne alla coda quattro, o cinque per spingere i tardivi. La regola della marcia è semplice: non lasciare dei vuoti nella colonna, non permettere di fermarsi isolatamente che per un bisogno naturale, e in questo caso un soldato resta a sorvegliare il carico.

TAPPA. — Arrivati alla tappa, si faranno porre immediatamente i fardelli in un mucchio e si copriranno. Bisogna che prima della sera i portatori abbiano costruito la trincea del campo; si designerà ogni notte qualche uomo per la guardia dei bagagli e si esigerà che due d'essi restino svegli ed in piedi; sotto niun pretesto, non si deve permettere ai pagazi d'aprire i loro fardelli per prendervi una parte del loro salario. Questo salario deve servire a pagare il trasporto fino a destinazione ed, in caso di malattia, il pagazi deve cercare e pagare per proprio conto chi lo sostituisce. Dopo qualche tempo però si autorizzano quelli che domandano, di spendere qualche *dofi*, ma dovranno aprire il loro carico in presenza d'un soldato.

Dopo i primi sei giorni si faranno comperare i viveri appena arrivati alla tappa. Si consegna al *chirangosi*, che la distribuisce fra un certo numero di *niampara*, la quantità di stoffa necessaria per le razioni (variabile, in media un *dofi* per venti razioni nell'Usagara), poi, quando hanno portato le loro spese, si chiamano i *niampara* e si distribuiscono loro tanti *chibaba* (misura che si comprerà a Zanzibar) quanti sono gli uomini che fanno cucina con loro. Non si dia loro che il loro giusto, ogni generosità produce delle noie.

HONGO. — Ecco il modo di pagarlo:

Nel giorno dell'arrivo, non si paga la tassa; il giorno dopo di mattina, si mandano 2, o 3 uomini portatori di regali d'uso; non ne date di troppo belli, altrimenti la vostra ricchezza sarà stimata d'un gran va-

lore e vi si tasserà in proporzione; mandate, a mo' d'esempio un *douti* di 3, o 4 piastre, per un Sultano, un *subaja* di 2 $\frac{1}{2}$, o 3 piastre per la sua moglie, ed una veste qualunque di una piastra od 1 $\frac{1}{2}$ per l'intendente.

I vostri messi torneranno e domanderanno un certo numero di mercanzie diverse (non crediate che spedendole, tutto sarà finito); non ne dovete mandare che una parte, due terzi o tre quarti, senza mostrar fretta; sostenete che non ne avete di più, rinviate più volte ciò che vi si ha rifiutato, assicurando che non avete altro, e continuate questo maneggio, che dura talvolta qualche giorno, fino ad affare compiuto. Notate bene che le vesti domandate sono di un doti e che certe pezze di stoffa ne contengono parecchi (barsati, lesò, canichi 2 doti; scitti, 4 doti, ecc.); di tutte le qualità domandate mandatene da due decimi a tre di mericani; due decimi di canichi ed il resto vesti di valore di circa una piastra. Per i piccoli hongo i doni preliminari non devono esser così considerevoli come quelli che indicammo.

Finalmente nelle marcie e negli accampamenti evitate ogni discussione coi vostri portatori, non indirizzatevi che al Chirangosi, ed in caso di bisogno chiamate qualche Niampara influente; non dimenticate che un piccolo dono fatto a tempo (e di nascosto) vi guadagnerà delle voci decisive in capitolo. Non impiegate mai le minacce, nè il tono severo contro i *numerosi* malcontenti; questo non serve che a farli disertare sul luogo, altrimenti non disertano che alla tappa. Impedite egualmente ogni querela fra i vostri portatori ed i vostri soldati.

Le raccomandazioni che formano l'oggetto di questa lettera sono ben lungi dall'essere complete; è impossibile prevedere tutti gl'incidenti che si presentano lungo il viaggio; in ogni caso è la calma e la fermezza del capo che potranno sole appianare ogni difficoltà impreveduta.

Aggradisca, signore ecc.

Firmato: CAMBIER.

5. — *Indicazioni sommarie sulla via tenuta dalla spedizione dell'Associazione internazionale africana da Bagamoio a Mpuapua, secondo la nota del dott. Dufréux.*

1° La latitudine dei punti principali del nostro itinerario, quali risultano dalle osservazioni del luogotenente Cambier, sarebbero: 6° 20' per Mbau, 6° 16' per Mandili (punti di passaggio del Vuami) 6° 13' 43", per Mcondo, 6° 19' per Mvomero, 6° 14' 39" per Magombica, 6° 15' per Lubio.

Questa è la via delle carovane.

Un'osservazione di capitale importanza è, che questa via evita le pianure paludose della Macata e la valle malsana della Mucondocua. Si può dire che, arrivati a Mcundi, il paese insalubre è superato, perchè al di là, la via passa per un paese montuoso, sano ed esente dalle febbri fino a Mpuapua.

Questa via fu pure seguita dal signor Debaize e dalle missioni inglesi, tanto partendo da Saadani, quanto da Bagamoio.

2° Si designa sotto il nome di *porry* uno spazio deserto e senza acque posto tra due villaggi. Quelli attraversati dalla spedizione dell'Associazione internazionale erano coperti di boschi, e taluni molto accidentati. Le carovane temono ordinariamente d'essere attaccate dai ladroni di giorno e dalle belve feroci di notte. Nei posti più temuti cingono il campo di rami ed altro; questo si chiama *boma*.

3° Furono notati moltissimi letti di torrenti e ruscelli senza nome, disseccati.

4° È molto difficile ottenere esattamente il nome delle località. Bisogna sempre confrontare varie persone prima di saperlo bene.

5° La durata del viaggio varia secondo la grandezza della carovana, essendo i sentieri tanto stretti che non si può passare che ad uno ad uno. Il sig. Dutrieux dice d'aver percorso 4 chilometri all'ora, ma secondo i suoi calcoli, non avanzò che per 2 $1/2$, tenuto calcolo delle curve numerose.

Il miglior mezzo d'evitare la lentezza e le contestazioni per parte dei portatori è di persuaderli, partendo dalla costa, di ricevere per un certo numero di giorni una quantità determinata di stoffa per paga. Si dà ordinariamente uno sciucca ($1/2$ doti) di mericani per 6 giorni. Con questa stoffa essi comperano la loro razione che è il contenuto della misura detta Chibaba.

6° Per aver sempre la pace, l'ordine e la disciplina, nella carovana, bisogna trattare tutte le questioni relative all'itinerario o ad altre circostanze, non colla massa dei Pagazi, ma coi loro capi (miampara, che si ponno riunire in una specie di consiglio e non decidersi che colla maggioranza, del cui assentimento si deve esser sempre sicuri prima di decidersi. È la ragione che rende propensi i Niampara a decidere per una cosa piuttosto che per un'altra.

In una parola, non bisogna aver la scienza infusa dei viaggi per riuscire a condurre una carovana a destinazione; basta aver buon senso ed esser giusti.

DUTRIEUX.

6. — Nota su Mpuapua (frontiera dell'Ugogo)

Mpuapua è situata al limite dell' Usagara, che separa dall' Ugogo propriamente detto. A Mpuapua convergono tutte le vie per l' Ugogo ed è, topograficamente, il punto più importante tra la costa e l' Unianiembe.

Il paese è assai salubre, poco coltivato, perchè gli abitanti si dedicano alla pastorizia. Frequenti sono le risse fra Uaniamuesi ed indigeni, per cui questi, uscendo dai Tembe, sono sempre armati. Molti d'essi hanno dei fucili a pietra. Essi sono molto superstiziosi ed hanno una specie di culto per la luna.

Le donne lavorano assai. Vi si mangia abitualmente delle lenticchie, dei fagioli molto indigesti e causa di dissenteria agli Europei; ma non v'è mais, nè manioca, nè patate, nè tabacco, come nel vicino Usagara. Solo il miele vi abbonda.

I viveri costano caro e le carovane per entrare nell'Ugogo debbono provvedersi dell'acqua per tre giorni, perchè scarseggia fino a Mvami (Cuamauara). La missione inglese vi spiega un'attività, una perseveranza ed un tatto pratico molto notevoli.

L'altitudine di Mpuapua, alla sede delle missioni, è di m. 869; il poco più alto vicino salito dal signor Dutrieux è alto 1237 metri.

L'altitudini di Lubeho e di Mlali sono superiori a quelle di Mpuapua.

La mal'aria non vi esiste; le variazioni atmosferiche vi sono però brusche.

La media termometrica a mezzogiorno (all'ombra e col termometro centigrado) è di $27^{\circ}5'$; di sera 18° , all'alba 16° . Spira ordinariamente un vento assai freddo e fastidioso di mattina da S.-E. Le notti sono fredde assai. L'igrometro varia tra 64° e 89° . Le variazioni barometriche non eccedono $1^{\circ}5'$.

Il sig. Dutrieux conclude col dire, che crede che Mpuapua sia chiamata ad un grande avvenire come stazione commerciale.
